

» L'INTERVISTA



FORMAZIONE E MOBILITÀ DEI RICERCATORI IN EUROPA

Intervista a Alessandra Luchetti

Alessandra Luchetti è membro della Direzione Generale dell'Istruzione e della cultura della Commissione europea, a Bruxelles. È responsabile del settore "Azioni Marie Curie" per la formazione e la mobilità dei ricercatori agli inizi e in corso di carriera.

Nel 2011 la Commissione Europea ha fissato la fine del 2014 come termine per il completamento dello Spazio Europeo della Ricerca. Di che cosa si tratta?

Lo Spazio Europeo della Ricerca (SER) consente a ricercatori, istituti di ricerca e aziende di lavorare e di cooperare liberamente attraverso le frontiere. Nel settembre 2014 è stata pubblicata l'ultima relazione sui progressi compiuti nell'ambito del SER ([ERA Progress Report](#), n.d.t) in cui si sottolinea il ruolo chiave delle politiche in materia di risorse umane: i metodi di assunzione aperti consentono agli istituti di ricerca di assumere i migliori ricercatori in tutte le fasi della carriera e promuovono un'efficace mobilità geografica. La relazione evidenzia anche i nuovi dati dell'OCSE, secondo i quali l'impatto sulla ricerca ad opera dei ricercatori interessati dalla mobilità è superiore di quasi 20 punti percentuali a quello di coloro che non si sono mai trasferiti all'estero.

Quali sono i principali strumenti messi in campo dalla Commissione per migliorare le capacità di crescita dell'Europa e promuovere eccellenza e competitività?

Horizon 2020 è il più grande programma di ricerca e innovazione dell'UE, con 79 miliardi di euro di fondi disponibili in 7 anni (periodo 2014-2020). Si tratta di un unico programma che riunisce tre precedenti iniziative/programmi distinti: il 7° Programma Quadro per la ricerca (PQ7), gli aspetti innovativi del Programma quadro per la Competitività e l'Innovazione (CIP) e l'Istituto Europeo di Innovazione e Tecnologia (EIT).

Horizon 2020 è lo strumento finanziario per l'attuazione dell'"Unione dell'Innovazione", un'iniziativa bandiera

» L'INTERVISTA

della strategia di Europa 2020, volta a garantire la competitività globale dell'Europa. L'Unione dell'Innovazione richiede all'UE di attrarre verso le professioni della ricerca un milione di persone in più entro il 2020. Le azioni Marie Skłodowska-Curie (MSCA) sono un aspetto essenziale di questo obiettivo, non solo perché finanziano direttamente 65000 ricercatori, ma anche per il loro impatto positivo sulle condizioni di tutti i ricercatori in Europa.

Da lungo tempo, e con sempre crescente attenzione, la Commissione sostiene lo sviluppo delle risorse umane nella ricerca europea. Quali sono le più recenti novità nel campo delle azioni per la mobilità e la formazione dei ricercatori?

Secondo l'ultima relazione sui progressi compiuti nell'ambito del SER (ERA Progress Report, n.d.t.), già citata in precedenza, le MSCA hanno avuto un notevole impatto strutturale sul SER. Tali azioni definiscono le norme per la formazione alla ricerca, condizioni di impiego interessanti e modalità di assunzioni aperte per tutti i ricercatori, e contribuiscono a programmi regionali o nazionali attraverso il cofinanziamento.

Il 2014 è stato l'anno dei primi inviti a presentare proposte per le MSCA nell'ambito di Horizon 2020. L'obiettivo di estendere e semplificare le precedenti azioni Marie Curie è stato chiaramente raggiunto: quest'anno il tasso di sottoscrizione ha superato di 7 volte il bilancio disponibile di 805 milioni di euro.

In particolare, dopo il successo dell'integrazione nelle MSCA della precedente iniziativa di dottorati congiunti Erasmus Mundus (*Erasmus Mundus Joint Doctorates*, n.d.r.), quest'anno gli inviti a presentare proposte includono 8 dottorati europei comuni (*European Joint Doctorate*, n.d.t.). Inoltre, le MSCA continuano a essere un meccanismo chiave per portare in Europa ricercatori esperti, come dimostrano il 20% delle domande di borse di studio individuali (*Individual Fellowship*, n.d.t.) provenienti da paesi esterni all'Europa.

Attraverso quali programmi si sviluppano le azioni Marie Curie e quali sono i destinatari privilegiati?

Le MSCA offrono opportunità per i ricercatori in qualsiasi fase della carriera, a prescindere dal campo di ricerca, dalla nazionalità o dall'età. Il programma sostiene la mobilità in tutti i paesi all'interno o all'esterno dell'UE, a condizione che la borsa si concluda con il ritorno in Europa. Tuttavia, non possiamo finanziare le attività che rientrano nel Trattato EURATOM.

Nell'ambito delle reti ITN per la formazione dottorale innovativa (*Innovative Training Networks*, n.d.t) vengono finanziate alcune organizzazioni europee al fine di fornire una formazione strutturata a livello di dottorato, sulla base di distacchi intersettoriali. Le borse di studio individuali sostengono la mobilità di ricercatori esperti da, verso e all'interno dell'Europa. I richiedenti presentano la loro proposta di ricerca direttamente alla Commissione. Il nuovo programma RISE di scambi tra il personale della ricerca e innovazione (*Research and Innovation Staff Exchange*, n.d.t) sostiene i partenariati tra organizzazioni europee e/o internazionali per realizzare o pianificare

» L'INTERVISTA

un progetto di ricerca attraverso lo scambio del loro personale. Infine, l'azione COFUND sostiene gli enti europei che gestiscono programmi dottorali o di borse di studio transnazionali di alta qualità.

Come si caratterizza oggi il rapporto tra i ricercatori europei e il mondo dell'industria? Esistono programmi specifici per lo sviluppo delle capacità di innovazione e di promozione delle idee?

La partecipazione essenziale del settore non accademico ai programmi di formazione finanziati dalle MSCA garantisce sia conoscenze specialistiche nel settore di ricerca specifico, sia competenze trasferibili che favoriscono l'innovazione, come l'imprenditorialità. Con l'invito a presentare proposte nell'ambito del programma ITN del 2014, è previsto il finanziamento di 600 aziende.

Inoltre, esiste l'azione MSCA specifica per lo scambio di personale, intesa a favorire il trasferimento di conoscenze tra il mondo accademico e le imprese. Gli enti non accademici rappresentano circa il 30% dei proponenti con esito positivo al primo invito RISE; di questi, oltre 100 sono PMI.

Nel confronto con gli altri paesi membri, qual è la risposta dell'Italia alle azioni di incentivazione della mobilità dei ricercatori?

L'Italia ha riscosso un grande successo nel programma che ha preceduto le MSCA. Tra il 2007 e il 2013, hanno partecipato alle azioni Marie Curie (MCA) 1377 enti italiani, finanziati complessivamente con 281 milioni di euro. Ad oggi, 4913 ricercatori italiani hanno ricevuto finanziamenti per acquisire competenze ed esperienza all'estero - i borsisti italiani sono il gruppo più numeroso delle MCA - e sono 2976 i ricercatori stranieri che si sono recati in Italia grazie a un finanziamento MCA.

Inoltre, dalle prime due valutazioni sugli inviti MSCA, in fase di completamento si prevede il finanziamento complessivo di 125 soggetti italiani: 69 nell'ambito di ITN, 56 in RISE.

Quali suggerimenti si sentirebbe di dare ai ricercatori europei perché possano cogliere al meglio le occasioni offerte dalla Commissione?

Esistono i *National Contact Points* dedicati alle MSCA in tutti gli Stati Membri dell'UE e nei Paesi Associati a Horizon 2020, e in un certo numero di altri paesi in tutto il mondo. Il loro ruolo principale è quello di guidare i potenziali candidati nella scelta di tipologie di azioni pertinenti, fornire consulenza su procedure amministrative e questioni contrattuali, garantire formazione e assistenza nella redazione della proposta, distribuire documentazione (moduli, linee guida, manuali ecc.) e aiutare nell'individuazione del partner. I loro recapiti sono disponibili sul portale dei partecipanti ([Participant Portal](#), n.d.t.) di Horizon 2020. ■